

Rapporto annuale 2025

Strategia per la biodiversità dei Grigioni

Agiamo insieme, perché la diversità è la chiave del nostro futuro





Impressum

Committente

Governo del Cantone dei Grigioni

Direzione di progetto

Andreas Cabalzar, Ufficio per la natura e l'ambiente

UNA, capoprogetto fino al 31.10.2025

Luis Lietha, Ufficio per la natura e l'ambiente UNA,
capoprogetto dall'1.11.2025

Sandra Limacher, WaldKultur, Flims Waldhaus

Uffici coinvolti

(in ordine alfabetico)

Plantahof, Ufficio dell'economia e del turismo (UET),

Ufficio dell'energia e dei trasporti (UEnTr), Ufficio edile

(UE), Ufficio foreste e pericoli naturali (UFP), Ufficio per

l'agricoltura e la geoinformazione (UAG), Ufficio per la

caccia e la pesca (UCP), Ufficio per la natura e l'ambien-

te (UNA), Ufficio per lo sviluppo del territorio (UST-GR),

Ufficio tecnico (UT)

Elaborazione redazionale

Sandra Limacher, WaldKultur, Flims Waldhaus

Yvonne Brigger-Vogel,

responsabile della comunicazione DECA

Gregor Klaus, giornalista scientifico

(articoli M3, M5, M9, M18)

Fotografie e video

Mayk Wendt, Scuol (se non indicato diversamente)

Layout

communicaziun.ch, Ilanz

Proposta di citazione

Cantone dei Grigioni (2026):

attuazione della strategia per la biodiversità dei Grigioni,

rapporto annuale 2025

terraviva.gr.ch

2025

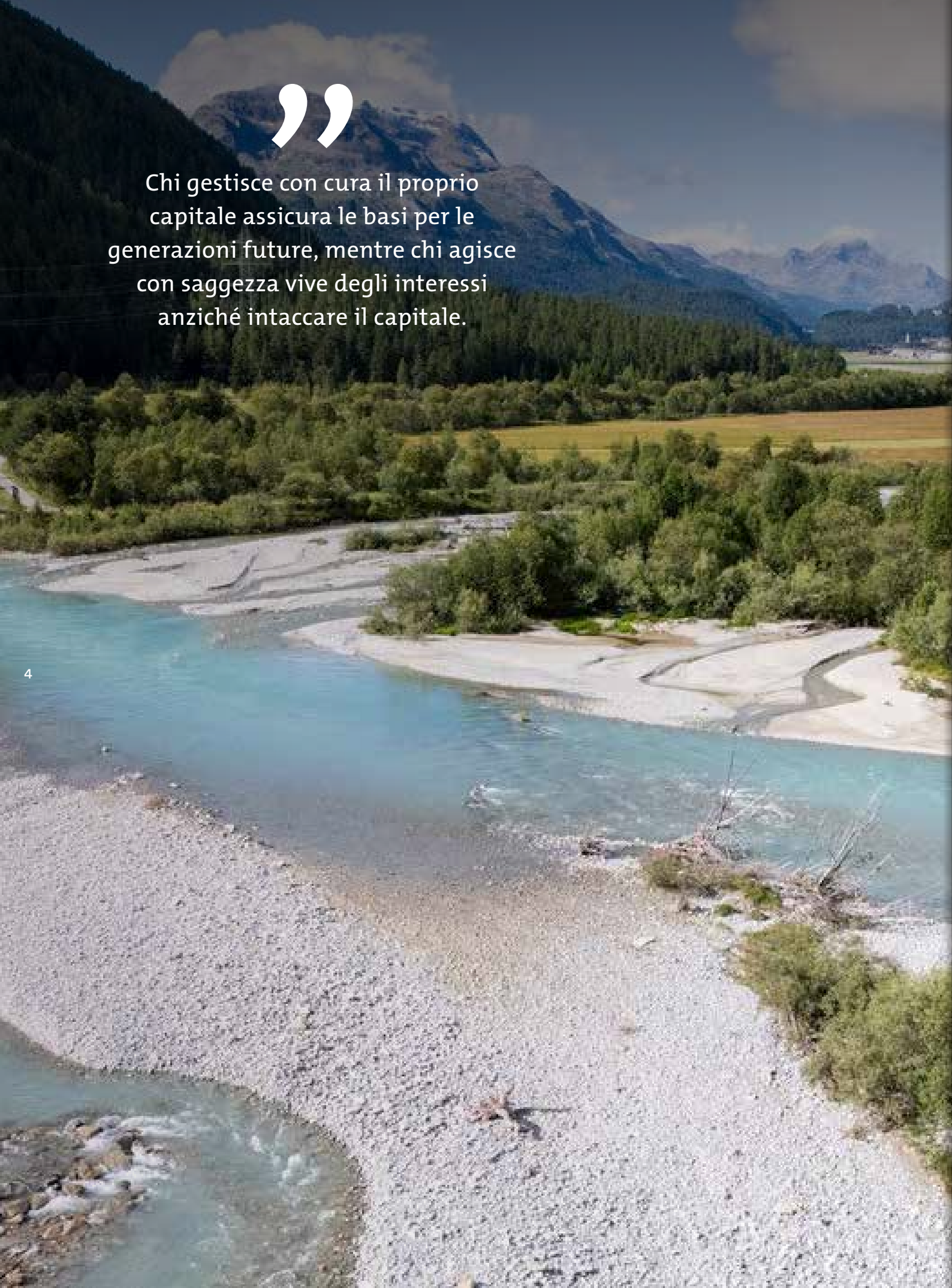
Indice

- 5** Il nostro tesoro naturale. La nostra responsabilità.
- 6** La strategia per la biodiversità dei Grigioni 2023–2032 in breve
- 8** Il progetto prende slancio
- 10** Panoramica delle misure
- 16** Cosa abbiamo realizzato – alcuni fatti e cifre
- 18** Come la Mesolcina salva i suoi anfibi
- 22** Di spazi vitali unici nel loro genere e interventi lungimiranti: le torbiere al centro dell’attenzione
- 27** I nostri prati fioriti più preziosi – dove cultura e natura vanno a braccetto
- 30** Il lupino attira gli sguardi e toglie il terreno da sotto i piedi al corriere piccolo
- 32** Prospettive 2026



”

Chi gestisce con cura il proprio capitale assicura le basi per le generazioni future, mentre chi agisce con saggezza vive degli interessi anziché intaccare il capitale.





Res Cabalzar
Responsabile di progetto

Prefazione

Il nostro tesoro naturale. La nostra responsabilità.

Quando nel 2020 abbiamo lanciato l'idea di una strategia per la biodiversità dei Grigioni (SBD GR) non immaginavamo quanta energia, conoscenze e passione sarebbero confluite nel progetto durante gli anni successivi.

Passo dopo passo, seguendo una chiara pianificazione abbiamo elaborato una solida base specialistica per la SBD GR, abbiamo unito le conoscenze disponibili, costruito ponti con i principali stakeholder e insieme a numerosi attori motivati abbiamo sviluppato una strategia che è stata approvata dal Governo il 16 aprile 2024. Ci siamo sempre concentrati su quanto il Governo ci ha prescritto: «fare il possibile».

Con la decisione di preventivo del Gran Consiglio a dicembre 2024 e con l'avvio dell'attuazione a gennaio 2025, ciò che un tempo era una visione è oggi diventato realtà. Vedere quanto è già stato realizzato in un solo anno mi riempie di profonda soddisfazione e di grande gratitudine.

Dopo oltre 36 anni al servizio del nostro Cantone, di cui 17 nel settore natura e paesaggio, il 30 ottobre 2025 ho potuto cedere la direzione del progetto a Luis Lietha e quindi alla prossima generazione. Ciò con la consapevolezza che la strategia per la biodiversità è in buone mani, anche grazie all'impegno dei colleghi e delle colleghe che, oltre alle loro già numerose mansioni quotidiane, collaborano ai vari organi di progetto e continuano a dare il loro contributo.

Vorrei lasciare alla politica un suggerimento per il futuro. Si tratta di un insegnamento che ho tratto dalla mia attività di presidente della commissione amministrativa della Cassa pensioni dei Grigioni, che vale anche per il nostro capitale naturale: chi gestisce con cura il proprio capitale assicura il proprio futuro senza gravare sulla generazione successiva. Rientra nella responsabilità della politica fare in modo che la generazione odierna non viva al di sopra dei propri mezzi, affinché il nostro capitale naturale non si scioglia ulteriormente e affinché viviamo principalmente di interessi e intacchiamo meno il capitale.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a quanto è stato raggiunto finora e auguro loro di continuare a lavorare insieme con entusiasmo, fiducia e soddisfazione, visto che l'oggetto dei nostri sforzi è niente meno che ciò che ci sostiene e da cui dipenderanno anche le generazioni future: le nostre basi naturali della vita.

La strategia per la biodiversità dei Grigioni 2023–2032 in breve

Il Governo del Cantone dei Grigioni si è posto l'obiettivo di conservare e di rafforzare ulteriormente la biodiversità nonché il paesaggio naturale e culturale per le generazioni future. Questo è l'obiettivo che persegue con la strategia per la biodiversità dei Grigioni 2023–2032, nella quale ha definito **20 chiare promesse** alle prossime generazioni grigionesi. Così facendo reagisce alle **quattro sfide più grandi** per la biodiversità nei Grigioni ed è convinto che quanto più variegato è il capitale naturale, tanto meglio sono preparate le generazioni future agli effetti dei cambiamenti climatici e di altri cambiamenti.

Gli obiettivi promessi fungono da bussola per l'agire del Governo cantonale e degli uffici coinvolti, insieme ad altri attori dei comuni, delle organizzazioni specializzate e di terzi. Tutti sanno che le promesse hanno valore solo se vengono attuate passo dopo passo attraverso misure concrete. Per questa attuazione il Governo ha definito due tappe: 2023–2028 e 2029–2032. Una valutazione intermedia verifica lo stato di attuazione e fa confluire le evidenze acquisite in eventuali adeguamenti di misure e strumenti per la seconda tappa.

Nella prima tappa l'attenzione è rivolta a **28 misure**. In questo modo il Governo dei Grigioni lancia un segnale forte su come affrontare le sfide più grandi. Dieci uffici cantonali contribuiscono attivamente all'attuazione. Il responsabile Ufficio per la natura e l'ambiente (UNA) assume i compiti di direzione sovraordinati nonché il coordinamento tra gli attori coinvolti. L'attuazione si basa su quattro principi validi per tutti i soggetti coinvolti.



Foto: Beat Schaffner

6





Le quattro sfide più grandi per la biodiversità nei Grigioni

- Conservare la buona qualità ecologica ancora esistente nelle zone di montagna 3 e 4, nelle zone d'estivazione, nelle zone alpine e nivali nonché nella foresta.
- Nell'ambito di tensione tra conflitti di obiettivi e cambiamento climatico, trovare soluzioni equilibrate per i grandi deficit nel campo degli spazi vitali legati all'acqua e delle specie che ne dipendono.
- Attenuare –per quanto possibile – il forte divario di biodiversità lungo il gradiente altitudinale con deficit ecologici sui fondivalle e nelle zone propizie.
- Rafforzare la responsabilità individuale di tutti nei confronti del capitale naturale.

Fonte: «Biodiversità nei Grigioni 2022» – Rapporto di base per la strategia per la biodiversità dei Grigioni

Altri link

[20 chiare promesse alle future generazioni grigionesi](#)

[Le quattro sfide più grandi per la biodiversità nei Grigioni](#)

[Le 28 misure prioritarie](#)

[I quattro principi per l'attuazione della strategia per la biodiversità dei Grigioni](#)

[Tutte le informazioni relative alla strategia per la biodiversità dei Grigioni](#)

Il progetto prende slancio

Il primo anno di attuazione, il 2025, ha ricordato per molti aspetti una start-up: in primo luogo si è trattato di individuare i responsabili delle misure, di reclutare mandatarî principali competenti in materia e di entusiasmare altri enti responsabili di progetto o partner. Al contempo è stato necessario stabilire i processi, sviluppare un sistema di archiviazione centralizzato, chiarire i ruoli di comunicazione e trovare metodi di lavoro comuni. È stato formato gruppo eterogeneo di persone, pertanto era importante sviluppare un linguaggio comune quando si parla di biodiversità. Questo lavoro di chiarimento dietro le quinte passa spesso inosservato, ma è decisivo affinché un progetto di queste dimensioni possa prendere slancio.

L'attività quotidiana ha dimostrato rapidamente quanto si possa realizzare quando praticanti e specialisti di diversi settori cercano insieme delle soluzioni. È emerso più volte che questa collaborazione interdisciplinare genera idee che non sarebbero nate da sole (ad esempio M2, M6, M7, M11, M21). Si è dimostrato valido anche l'approccio di iniziare con piccoli passi: grazie a fasi pilota, progetti pilota o un comune pilota, abbiamo potuto affrontare con calma nuovi ambiti tematici, raccogliere esperienze e imparare dagli errori commessi prima di estendere l'attuazione su larga scala (ad esempio M14, M15). Particolarmente impressionante è stato osservare come, nel corso della collaborazione, i partner di progetto, i quali finora avevano avuto poco a che fare con la biodiversità, si siano resi conto della differenza che fanno le loro azioni e di quanto sia importante il loro contributo per la conservazione della diversità.

Con singole misure ci avventuriamo per davvero su un terreno tutto nuovo. Un esempio è la misura M27 «biodiversità nei suoli»: qui iniziamo letteralmente «sul prato verde» a costruire una conoscenza approfondita del suolo. È stato impressionante osservare come i principali esperti di suolo della Svizzera abbiano unito le loro conoscenze e delineato insieme una procedura a tappe finalizzata all'attuazione

della misura M27. Il suolo svolge numerose funzioni vitali: filtra l'acqua, immagazzina sostanze nutritive, lega il carbonio e offre un spazio vitale a innumerevoli organismi. Quanto poco si sappia finora della sua biodiversità è quindi ancora più sorprendente. Proprio per questo motivo la misura M27 riscuote ampio interesse, anche oltre i confini cantonali.

Durante il primo anno di attuazione vi sono state anche alcune difficoltà. Per diversi responsabili della misura all'interno dell'amministrazione, dirigere la «propria» misura rappresenta un compito supplementare rispetto ai lavori quotidiani di esecuzione e quindi un notevole carico di lavoro supplementare. Le percentuali di impiego supplementari richieste da diversi uffici collegiali avrebbero dovuto contribuire a ridurre tale carico di lavoro, ma il Governo ha autorizzato soltanto un quarto di esse. Il risultato è stata una carenza di personale: l'avvio di singole misure è perciò stato scaglionato nel corso dell'anno, i processi di determinati progetti sono stati intenzionalmente rallentati e i termini di consegna nelle schede delle misure sono stati posticipati di conseguenza. Anche la prima riunione dei responsabili delle misure si è perciò tenuta solo a fine ottobre 2025. Entro la fine del 2025 sono state avviate in totale 26 misure su 28. Altre due misure (M22, M26) sono ancora «in fase di preparazione».

Guardando indietro, risulta che nel 2025 la strategia per la biodiversità ha preso slancio: non ancora a pieno regime, ma con una direzione ben definita, strutture solide, risultati pratici (ad es. M3, M5, M9, M18) e una comunità in crescita di persone che vogliono rafforzare passo dopo passo il capitale naturale dei Grigioni.



Panoramica delle misure



M1 | iniziata

Gestione integrale delle acque

Avere una concezione comunitaria nei bacini idrografici – gestione integrale delle acque



M2 | iniziata

Controllo di efficacia multifattoriale

Fiumi e ruscelli vitali – controllo di efficacia multifattoriale



M3 | iniziata

Piccoli corpi d'acqua

Piccoli corpi d'acqua – valorizzazione, interconnessione e nuova creazione



M4 | iniziata

Sorgenti

Sorgenti – da comprendere quali spazi vitali e da gestire di conseguenza con cura



M5 | iniziata

Paludi

Paludi pregiudicate sotto il profilo idrologico nel Cantone – rivitalizzare e risanare



M6 | iniziata

Foreste umide, associazioni forestali rare

Foreste umide e ulteriori associazioni forestali rare – compensare le lacune di conoscenze, adeguare la gestione



M7 | iniziata

Biotopi nel bosco

Torbiere alte e paludi nonché prati e pascoli secchi nelle foreste – conservazione e promozione



M8 | iniziata

Ottimizzazione delle misure SPB

Conservazione e promozione della biodiversità nella superficie agricola utilizzata e nella zona d'estivazione – ottimizzazione dell'attuazione e dell'efficacia ecologica delle misure esistenti



M9 | iniziata

Contrastare il deperimento

Contrastare il deperimento – conservazione dell'eredità naturale



M10 | iniziata

Sostegno agli enti responsabili locali

Sostegno all'iniziativa spontanea – supporto agli sforzi intrapresi localmente per la conservazione e la promozione della biodiversità



M11 | iniziata

Risanamento di assi di interconnessione

Contrastare gli effetti di frammentazione – risanamento sistematico di assi di interconnessione



M12 | iniziata

Manutenzione ecologica delle scarpate delle strade cantonali

Biodiversità sui bordi delle strade – manutenzione ecologica delle scarpate delle strade cantonali



M13 | iniziata

Alberi biotopo in terreno aperto

Alberi biotopo in terreno aperto – comprendere quale spazio vitale, mantenere e promuovere



M14 | iniziata

Edifici cantonali rispettosi della biodiversità

Edifici rispettosi della biodiversità – valorizzazione e cura ecologica delle superfici verdi presso gli edifici e gli impianti del Cantone



M15 | iniziata

Insedimenti favorevoli alla biodiversità

Insedimenti favorevoli alla biodiversità – sostegno ai comuni così come alle organizzazioni e alle aziende negli sforzi per la valorizzazione ecologica e la cura delle superfici verdi



M16 | iniziata

Specie particolarmente rare e prioritarie

Specie particolarmente rare e prioritarie nel Cantone – conservazione e promozione



M17 | iniziata

Semenza Retica

Semenza Retica – inerbimento con semenze indigene



M18 | iniziata

Contenimento delle neofite

Contenimento delle neofite – un compito comunitario



M19 | iniziata

Competenze pratiche per la promozione della biodiversità

Fare qualcosa – apprendere capacità pratiche per la promozione della biodiversità, animare lo scambio di esperienze



M20 | iniziata

Competenza ecologica nelle aziende agricole

Sapere ciò di cui si ha bisogno – rafforzare la competenza ecologica e l'autoresponsabilità nelle aziende agricole



M21 | iniziata

Progetto pilota «Aziende promotrici della biodiversità»

Progetto pilota «Aziende promotrici della biodiversità» – indennizzo mirato all'obiettivo per i servizi a favore della biodiversità nell'agricoltura



M22 | in preparazione

Nuove leve di esperti di specie

Riconoscere le specie – assicurare nuove leve a chi conosce la specie



M23 | iniziata

Gestione dei visitatori / Servizi da ranger

Vivere la natura con la guida di esperti – servizi da ranger



M24 | iniziata

LiveAlpsNature

Biodiversità e turismo della regione alpina – attuazione del progetto LiveAlpsNature



M25 | iniziata

Sensibilizzazione della popolazione, degli ospiti e delle autorità

Conoscere e comprendere meglio la biodiversità – sensibilizzazione della popolazione, degli ospiti e delle autorità



M26 | in preparazione

Istituto di educazione ambientale presso l'ASP GR

Offerte di formazione specialistiche e graduate secondo il pubblico per insegnanti e scuole – nuovo istituto per la formazione ambientale presso l'ASP GR



M27 | iniziata

Biodiversità nei suoli

Biodiversità nei suoli – conoscere gli spiriti benevoli del sottosuolo e prendersene cura



M28 | iniziata

Monitoraggio cantonale sulla biodiversità

Come sta la natura – realizzazione e gestione di un monitoraggio cantonale sulla biodiversità

Link a maggiori informazioni

Le 28 misure prioritarie

Fotografie relative alle misure
SNP/Hans Lozza: M1, M6, M24. Verena Lubini: M2, M4. Mayk Wendt: M3, M20. Markus Camastral: M5. Abenis AG: M7. Marco Hartmann: M8. oekoskop: M9, M13, M19, M21. Thomas Marent: M10, M12, M16, M22, M25, M28. Peter Weidmann: M11. Marcel Burkhardt, M14. Walter Schmid: M15. Andreas Bosshard: M17. ANU: M18. Christa Malär: M23. Peter Grischott: M26. Esther Bräm: M27.



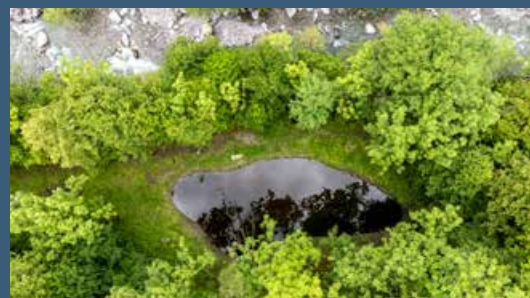
Cosa abbiamo realizzato

1

grande torbiera bassa rivitalizzata, altre 10 sono in fase di pianificazione.

23

nuovi corsi d'acqua realizzati.



119

potenziali sorgenti cartografate nel parco Beverin.

250 000 m²

analizzati quale potenziale superficie insediativa per la promozione della biodiversità.



20

volontari motivati hanno rilevato le sorgenti nel progetto pilota Prettigovia-Davos.

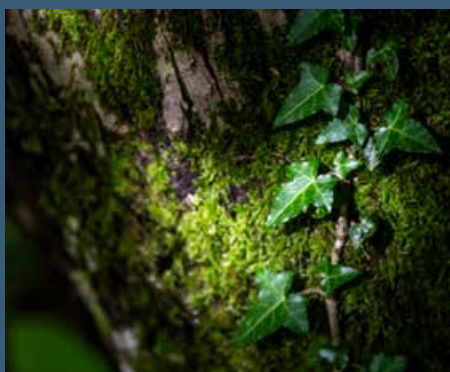
130

piccoli corsi d'acqua curati/valorizzati.



30

aziende agricole di tutte le regioni partecipano al progetto pilota «aziende promotrici della biodiversità».



to – alcuni fatti e cifre

22

responsabili delle misure motivati danno attuazione a queste misure.



16

persone hanno iniziato il nuovo ciclo di formazione per ranger a Maienfeld.

40

piani d'azione per specie rare o gilde in fase di attuazione.

44

interventi (primi interventi/cura minima) da parte di persone che prestano servizio civile, giovani professionisti, servizi forestali, agricoltori/trici o fondazioni nel progetto prati e pascoli incolti.

7

Per sette sottoregioni sono ora disponibili semenze indigene di Semenza Retica.



17

60 000

economie domestiche raggiunte con informazioni relative all'attuazione della strategia per la biodiversità dei Grigioni nelle pubblicazioni Bündner Woche e Prättigauer & Herrschäftler.



37

alberi biotopo supplementari garantiti contrattualmente.





Approfondimenti sul lavoro svolto (misura 3)

Come la Mesolcina salva i suoi anfibi

In Mesolcina stanno nascendo nuovi laghetti che restituiscono lo spazio vitale e il futuro ad alcuni degli anfibi più rari dei Grigioni. Il modo in cui comuni, Cantone, specialisti e popolazione della valle recuperano insieme un patrimonio naturale perduto è dimostrato da un progetto che infonde speranza ben oltre i confini della valle.

Inizio maggio a Grono, nella punta meridionale della Mesolcina: grandi escavatori spostano masse di terra e di ghiaia, c'è un viavai di camion. Dove fino a pochi giorni fa si trovava ancora un terreno ricoperto di cespugli, sta sorgendo un grande laghetto pianeggiante e ben soleggiato. Macchinari pesanti realizzano un nuovo habitat per alcuni degli anfibi più rari dei Grigioni.

Hotspot della diversità delle specie

«La Mesolcina è uno degli hotspot cantonali per la varietà degli anfibi», spiega il biologo Mario Lippuner, che su incarico del Cantone dei Grigioni coordina la promozione degli anfibi. Nei Grigioni la rana agile e la rana verde minore, entrambe specie fortemente minacciate a livello nazionale, sono presenti solo qui. Nel vicino Piano di Magadino vivono ancora la

”

Quando compaiono i primi animali,
tutti capiscono che ne è valsa la pena.



19

raganella italica e il tritone crestato italiano, che nel frattempo sono scomparsi dalla Mesolcina. Gli anfibi sono elementi costitutivi indispensabili degli ecosistemi, fonte di cibo per molti animali e oggi sono uno dei gruppi di specie più minacciati.

Cento anni fa la valle era un paradiso per gli anfibi. Tuttavia la Moesa è stata rettificata, il fondovalle è stato drenato, i laghetti ricoperti, l'utilizzazione del terreno è stata intensificata e il traffico è diventato sempre più intenso. Gli specchi d'acqua idonei alla riproduzione degli anfibi e i corridoi di transito sono scomparsi, gli effettivi sono diminuiti. «L'estinzione era solo una questione di tempo», afferma Mario Lippuner.

Un'ambiziosa interconnessione di biotopi

Il piano è tanto chiaro quanto ambizioso: in primo luogo vengono valorizzati gli ultimi siti di riproduzione rimasti, in modo che le popolazio-

ni esistenti possano rimanere stabili o svilupparsi. Seguono nuovi spazi vitali collegati tra loro come strutture a gradino, affinché gli animali possano nuovamente diffondersi fino a Lostallo o, a seconda della specie, anche oltre. In questo modo, dal 2019 sono già stati realizzati 18 laghetti in dieci ubicazioni in quattro comuni. Altri si trovano in fase di progettazione.

La realizzazione avviene in modo ragionevole e adeguato all'ubicazione: gli stagni alimentati da acque sotterranee o di pendio non necessitano di una impermeabilizzazione artificiale; dove necessario invece le geomembrane con pellicola protettiva garantiscono la ritenzione dell'acqua. Allo stesso tempo, una parte dei laghetti è concepita in modo che si prosciughino periodicamente. In questo modo si insediano meno predatori che si nutrirebbero di uova degli anfibi e di girini.







Foto: Mirjam Klaus

La collaborazione crea accettazione

Il progetto è un'opera collettiva. I comuni ricevono il mandato formale, il Cantone si assume il 90 per cento dei costi, il comune il resto. I proprietari di fondi devono semplicemente firmare la domanda di costruzione. «Finanziariamente non corrono alcun rischio», sottolinea Sascha Pizzetti, che segue il progetto in loco, è originario della valle e conosce le persone. All'inizio, a volte è necessario un lavoro di persuasione presso i proprietari di fondi o il consiglio comunale. Ma quando i nuovi laghetti sono pieni e le prime rane tornano, lo scetticismo si trasforma rapidamente in entusiasmo. Chi va a passeggio e i residenti in particolare più anziani si rallegrano del gracidiare, le scuole utilizzano i laghetti per le lezioni – natura viva a portata di mano.

Vantaggi per la regione e per la natura

Anche l'edilizia locale ne trae beneficio: «Le commesse vengono aggiudicate ad aziende della valle e il valore aggiunto va così direttamente a beneficio della regione», afferma Pizzetti. Per quanto possibile, gli agricoltori si fanno carico della cura dei laghetti beneficiando in cambio di contributi cantonali: un gradito reddito supplementare. «Quando compaiono i primi animali, tutti capiscono che ne è valsa la pena», afferma Pizzetti.

Per Mario Lippuner la rana agile ha un fascino particolare: «In tutto il Cantone, è presente solo qui. Sono lieto di poterle offrire un futuro in Mesolcina.» Da residui di spazi vitali che un tempo si credevano persi nasce così una rete di nuovi piccoli corsi d'acqua e viene lanciato un segnale forte: unendo le forze, una valle può riavere i suoi anfibi.

Il progetto presentato in un film



Di spazi vitali unici nel loro genere e interventi lungimiranti: le torbiere al centro dell'attenzione

Quello che sembra turbare un paesaggio idilliaco, sul passo di Glas è un investimento orientato al futuro: macchinari pesanti ridanno vita in modo mirato a una torbiera bassa di importanza nazionale. In questo modo il delicato habitat riacquista le sue riserve di acqua e con esse la base per la diversità delle specie e la protezione del clima. Contemporaneamente è stata resa possibile una gestione sostenibile nel tempo.

Chi con il bus 531 viaggia da Thusis verso ovest, prima o poi si ritrova sul passo di Glas. In cima al passo si apre un vasto paesaggio silenzioso. Uno degli elementi paesaggistici particolarmente attrattivi è una torbiera bassa di importanza nazionale. Lo scorso autunno, l'idillio appena descritto è stato per un periodo disturbato da escavatori e camion, che sono stati portati in zona non per prosciugare la torbiera, ma per valorizzarla. Gli interventi servono a stabilizzare a lungo termine lo spazio vitale e a salvaguardarlo per le generazioni future.

Le torbiere come habitat unici nel loro genere

Le torbiere sono mondi di transizione tra acqua e terra. La loro esistenza dipende dalla presenza costante di acqua. Solo così possono sopravvivere specie vegetali e animali altamente specializzate, diventate così rare nel nostro paesaggio. Il terreno è costituito da torba, un substrato di materiale vegetale non completamente decomposto sviluppatosi nel corso di molti millenni, fatto principalmente di sfagni e di erbe.

Lo spazio vitale presenta una struttura fine: ai margini domina l'acqua di pendio, al suo interno la torbiera alimentata dalla pioggia, particolarmente povera di sostanze nutritive. Di conseguenza, le comunità vegetali si alternano lungo un gradiente invisibile. Al centro crescono specie come i pennacchi, che tollerano un'estrema povertà di nutrienti, mentre nelle

zone molto umide della torbiera si trova il trifoglio fibrino, un tempo apprezzato nella medicina naturale.

Un calo drammatico e una grande responsabilità

Nel Grigioni settentrionale e centrale, dal 1950 è andato perso quasi il 90 per cento delle zone umide; si tratta di uno dei valori più elevati in Svizzera. Tuttavia, in molti luoghi le torbiere continuano a caratterizzare il paesaggio grigionese: 46 torbiere alte e 225 torbiere basse nel Cantone sono classificate quali spazi vitali di importanza nazionale.

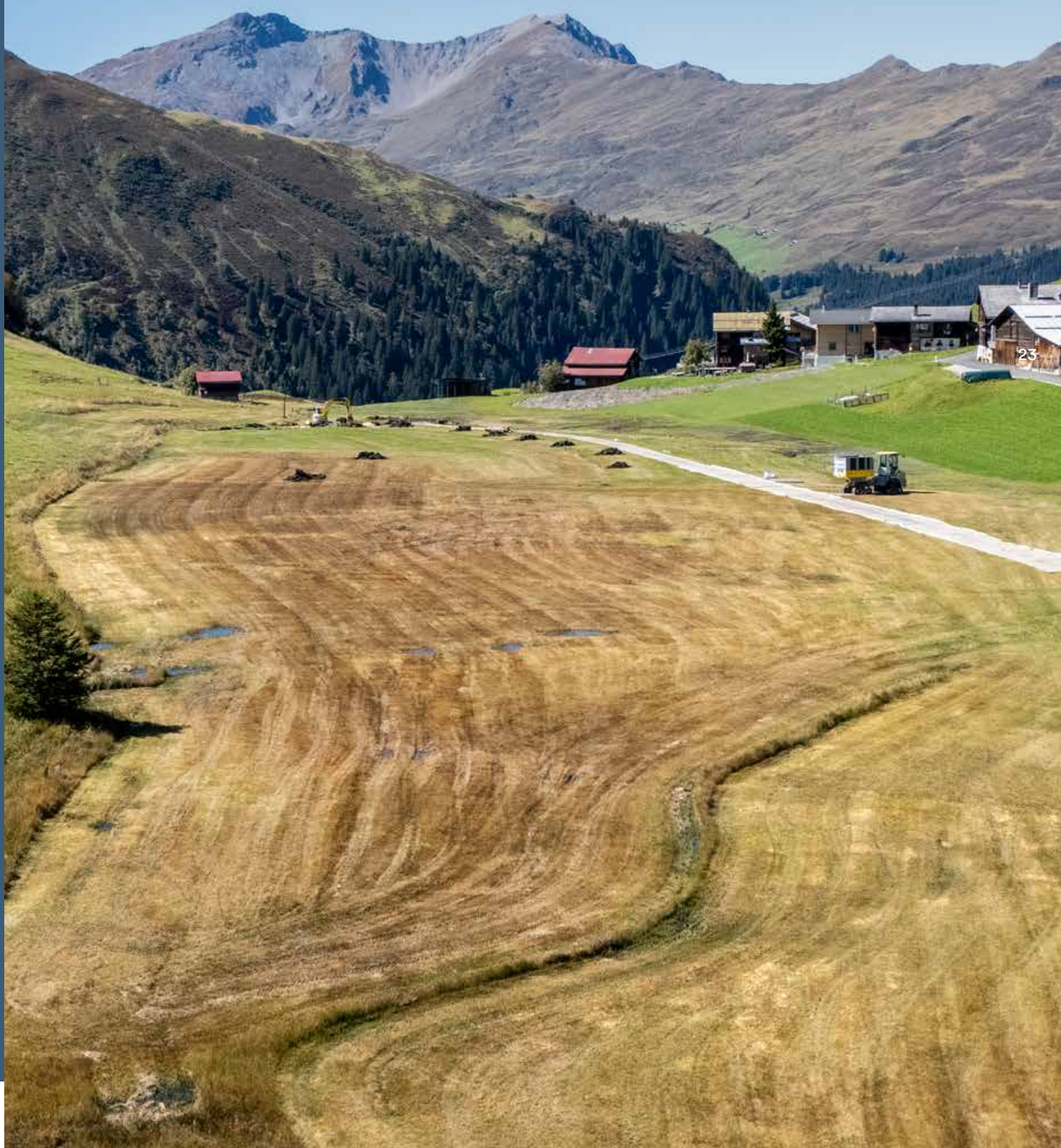
Tuttavia, molte di queste torbiere rimaste sono compromesse. Gli storici canali di drenaggio e i drenaggi circostanti sottraggono loro l'acqua. «In circa 200 torbiere grigionesi di importanza locale, regionale e nazionale vi sono indizi di pregiudizi idrologici su piccole o grandi superfici», spiega Susanna Geissbühler, responsabile del team protezione dei biotopi e delle specie presso l'Ufficio per la natura e l'ambiente. «Per conservare questo patrimonio naturale sono necessari risanamenti mirati». Si tratta di un'esigenza che in futuro sarà attuata maggiormente grazie alla strategia cantonale per la biodiversità.

Una torbiera viene rivitalizzata

Uno di questi progetti è il risanamento della torbiera bassa sul passo di Glas. Grazie a una gestione rispettosa protratta per decenni, qui si è conservata una preziosa vegetazione pa-

”

Il livello dell'acqua nella torbiera viene innalzato, la torbiera può rigenerarsi e al contempo viene semplificata la gestione estensiva.



lustre. Nella parte occidentale della zona, tuttavia, processi di erosione progressivi hanno fatto sì che i canali di drenaggio scavassero solchi profondi nello strato di torba. Per arrestare questa evoluzione e per stabilizzare la situazione naturale dell'acqua, nell'autunno 2025 sono state attuate misure di rigenerazione mirate in stretta collaborazione con i gestori locali nonché con i proprietari di fondi.

Markus Camastral della ditta Naturplan ha pianificato e seguito i lavori. Tra questi rientra la posa di traverse in legno nei canali a deflusso permanente allo scopo di innalzare il livello dell'acqua. Nei canali temporaneamente prosciugati sono state utilizzate palancole in legno, spiega l'idrologo delle torbiere. Gli spazi intermedi sono stati riempiti con segatura, un materiale che nella torbiera si comporta in modo simile alla torba.





«La segatura è una base eccellente per dare vita alla torbiera», spiega Tino Wilhelm della ditta Hartmann & Sohn AG, che ha realizzato il progetto. I canali sono poi stati coperti con le zolle erbose recuperate in precedenza – «come un puzzle», afferma Susanna Geissbühler. Il risultato: il livello dell'acqua nella torbiera viene innalzato, la torbiera può rigenerarsi e al contempo viene semplificata la gestione estensiva. «I canali ostacolano il lavoro agricolo. Grazie al risanamento, in futuro questo problema sarà ridotto», afferma Susanna Geissbühler. Inoltre, il gestore beneficia di contributi più elevati per una cura adeguata, anche se la resa di fieno dovrebbe diminuire leggermente.

Lavoro preciso con attrezzature pesanti

Nonostante i macchinari pesanti, la delicata vegetazione è rimasta in ampia parte intatta. Tino Wilhelm spiega come ciò sia stato possibile: «Gli accessi sono stati coperti con ghiaia e ripartitori di carico per escavatori. Il terreno torboso è morbido: se la cotica erbosa si rompe, è danneggiata per decenni.» Grazie a questa modalità di costruzione è stato possibile ridurre al minimo la pressione sul suolo e lavorare in modo efficiente.

Già poco dopo la conclusione dei lavori si manifesta l'effetto desiderato: il terreno è significativamente più umido di prima, la torbiera inizia a riprendersi. Può fare di nuovo ciò che distingue le torbiere: formare torba, immagazzinare carbonio, trattenere l'acqua e arricchire il paesaggio. «La torbiera è così conservata, per noi oggi e per le generazioni future», afferma Susanna Geissbühler. Sul passo di Glas il paesaggio idilliaco è tornato, ed è nettamente meglio equipaggiato per affrontare il futuro.

Il progetto presentato in un film



”

«Il terreno coltivo ricco di specie è incredibilmente prezioso, non solo per innumerevoli specie animali e vegetali. È il paesaggio che conosciamo. In cui ci sentiamo a nostro agio. Nel quale si è sviluppata la popolazione grigionese. E vogliamo che anche i nostri figli e le generazioni future ne possano beneficiare.



Approfondimenti sul lavoro svolto (misura 9)

I nostri prati fioriti più preziosi – dove cultura e natura vanno a braccetto

I paesaggi rurali aperti scompaiono laddove cessa l'utilizzazione e ritorna il bosco. La loro conservazione richiede oggi decisioni consapevoli e persone disposte ad assumersi la responsabilità per la biodiversità, la storia e il futuro.

Il terreno è ripido. Anche molto ripido. E fa caldo in questo giorno dell'estate 2025. Sul pendio Bleis, tra Vicosoprano e il Piz Cam, nel prato sono al lavoro persone che prestano servizio civile con rastrelli e forche. Raccolgono il fieno in andane, passo dopo passo, con un faticoso lavoro manuale. I macchinari qui servono a poco. Il terreno è troppo ripido, troppo inaccessibile. Se non lo facessero, nel giro di pochi anni si ritroverebbero un bosco giovane. Da anni non si pratica più l'agricoltura. Con essa rischiava di scomparire anche ciò che si era sviluppato nel corso delle generazioni: antichissimi terreni coltivati e con essi habitat per numerose specie animali e vegetali conosciute e divenute rare.

Prato secco – nato dal lavoro

I prati secchi sono tra gli habitat più ricchi di specie dell'Europa centrale. Le loro colorate associazioni vegetali non sono un caso, ma il

risultato di secoli di gestione. Caratterizzano il paesaggio dei Grigioni, sono parte dell'identità e dell'immagine turistica del Cantone. Allo stesso tempo, grazie alla loro composizione ricca di erbe, forniscono foraggio di alta qualità – la base per carne di alta qualità.

Nei luoghi in cui i terreni scoscesi sono gestiti con regolarità, l'erba rimane corta e il suolo stabile. Non si forma nemmeno erba secca che in caso di valanghe potrebbe scivolare a valle insieme allo strato attivo. Una gestione adeguata contribuisce così anche a proteggere da erosione e pericoli naturali.

Tuttavia, il cambiamento strutturale nell'agricoltura in atto dalla metà del XX secolo ha lasciato il segno. I pascoli alpestri sono stati sottoutilizzati, abbandonati, il bosco è ritornato. Solo nel Cantone dei Grigioni, tra il 1985 e il 2018 la superficie sfruttata a scopo agricolo è diminuita dell'8 per cento. Questa situazione





interessa in particolare le zone d'estivazione, le zone di montagna superiori nonché le valli meridionali Calanca, Mesolcina e Bregaglia come pure i prati da fieno selvatico discosti nelle regioni Walser.

Garantire la cura a lungo termine

Stephan Durrer conosce bene la zona di Bleis. Dirige il programma del servizio civile «cura dei biotopi» della fondazione Umwelteinsatz. Qui non si arriva in auto. «In passato la superficie veniva utilizzata come prato di fieno selvatico», dice Durrer. «Il fieno veniva portato a valle con la fune da fieno.»

Al più tardi dagli anni 1960, il prato non veniva più falciato. Per un certo periodo fu utilizzato come pascolo per ovini, poi è stato abbandonato definitivamente. Partendo dal basso, arbusti come noccioli e alberi come betulle hanno iniziato a conquistare il pendio. Tuttavia, poiché si tratta di un prato secco di importanza nazionale, questo processo non può proseguire indisturbato. Lo stato originale deve essere conservato.

«All'inizio pensavamo che la conservazione della zona fosse possibile solo con una cura minima ma impegnativa», racconta Durrer.

«Decespugliare, eliminare l'erba secca e falciare ogni 2/3 anni.» Ma poi ci siamo posti la domanda decisiva: a lungo termine, chi si occuperà di questa superficie? La soluzione è arrivata inaspettata. Due giovani contadini della valle si sono detti disposti a riprendere la fienagione selvatica.

Lavoro manuale contro l'oblio

Trovare di contadine e contadini che portino avanti questa tradizione non è scontato, afferma Durrer. «Per secoli hanno coltivato questi prati. Come effetto collaterale sono sorti spazi vitali estremamente ricchi di specie. È importantissimo che la società e il Cantone sostengano oggi questo progetto.»

Oltre alle persone che prestano servizio civile, vi lavorano anche futuri agricoltori, selvicoltori e giardinieri paesaggisti. Molti di questi ultimi provengono dalle città. «È bello vedere che riconoscono il vero significato dell'agricoltura di montagna», afferma Durrer. «E che loro stessi facciano questo lavoro, che comprendano quanto lavoro manuale ci vuole. Quando tornano a casa portano con sé un'esperienza preziosa e una maggiore comprensione ed empatia nei confronti dell'agricoltura di montagna.»

Un mandato legale

Qualche chilometro più avanti, a circa 1600 metri sul livello del mare, si trova il maggese Däir, separato dall'Italia solo dal torrente Luar. Anche qui non c'è modo di arrivare in auto. Il maggese fungeva da tappa intermedia tra l'azienda principale e l'alpe. Oggi viene utilizzato solo parzialmente. Una contadina alleva ancora capre e falcia singole superfici. Tuttavia, una gestione capillare non esiste più.

Michael Dipner di oekoskop effettua pertanto interventi di cura. Da oltre 20 anni l'ufficio lavora con gruppi per la sistemazione e la cura di biotopi in tutta la Svizzera – facendo capo a persone che prestano servizio civile, classi scolastiche, migranti o giovani professionisti. «Oggi ci sono persone che prestano servizio civile e giovani professionisti di Pro Biotopo che, dopo il loro apprendistato, desiderano acquisire esperienza pratica nella protezione della natura», spiega Dipner.

Una parte del maggese è classificata quale prato e pascolo secco di importanza nazionale. Queste superfici devono essere conservate intatte, si tratta di un mandato legale. «È anche un bene culturale. Queste superfici testimoniano come l'uomo abbia reso le Alpi coltivabili, attraverso un'utilizzazione estensiva adattata all'ambiente alpino. La biodiversità è nata quasi come effetto collaterale.»

Non salvare tutto, ma ciò che è più prezioso

Dall'inserimento nell'inventario dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale, il bosco si è ripreso parti di queste superfici. Il rischio è rappresentato dall'avanzamento del bosco e dallo sviluppo, nel corso dei decenni, di boschi poveri di specie: una fase instabile. Anche in questo contesto l'obiettivo è contenere in modo mirato l'avanzamento del bosco e ripristinare la biocenosi tipica dei prati e pascoli secchi. «Non ovunque», sottolinea Dipner. «Ma dove è veramente prezioso, come habitat per specie rare e minacciate.»

Il modo di procedere è strutturato chiaramente. Per prima cosa si analizza l'origine del problema. Segue quindi un primo intervento mirato: la potatura degli alberi giovani. La contadina può poi far pascolare le sue capre su queste superfici.

Salvaguardare il luogo di origine

Martina Monigatti lavora presso l'Ufficio per la natura e l'ambiente ed è responsabile per le misure volte a recuperare e salvaguardare superfici incolte. Già nel 2018 ha preso avvio il progetto per il risanamento di prati, pascoli e torbiere basse incolte di importanza nazionale e regionale nei Grigioni. Dal 2024 il cosiddetto «Progetto prati e pascoli incolti» fa parte del pacchetto di misure della strategia cantonale per la biodiversità. Finora, ogni anno sono state valorizzate e curate superfici equivalenti a 25 campi da calcio. Un'analisi della situazione ha consentito di stimare la necessità di agire e di allestire un elenco delle priorità.

«Uffici specializzati elaborano piani di misure che permettono di utilizzare nuovamente in modo sensato le superfici ecologicamente più pregiate», spiega Monigatti. Spesso accompagnano anche l'attuazione. I comuni sono un partner centrale, e lo stesso vale per l'Ufficio foreste e pericoli naturali. «Ci coordiniamo sempre, anche con forestali e guardiani della selvaggina.»

Fondazioni e uffici specializzati eseguono i lavori sul posto. A Monigatti è chiaro il motivo per cui questo sforzo valga la pena: «Il terreno coltivato ricco di specie è incredibilmente prezioso, non solo per innumerevoli specie animali e vegetali. È il paesaggio che conosciamo. In cui ci sentiamo a nostro agio. Nel quale si è sviluppata la popolazione grigionese. E vogliamo che anche i nostri figli e le generazioni future ne possano beneficiare.»

Il progetto presentato in un film



Approfondimenti sul lavoro svolto (misura 18)

Il lupino attira gli sguardi e toglie il terreno da sotto i piedi al corriere piccolo

Nei paesaggi fluviali grigionesi il lupino fogliuto si diffonde molto rapidamente – bello da vedere, ma fatale per preziosi spazi vitali nei corsi d'acqua e specie rare. Un impegno congiunto di comuni, Cantone, organizzazioni ambientaliste, la fondazione Umweltein-satz e molti volontari dimostra che la lotta contro il lupino è indispensabile ed efficace.

Lungo numerosi fiumi, torrenti e scarpate grigionesi, ogni estate salta all'occhio un'appariscnte pianta a fiore: il lupino fogliuto. I suoi fiori blu-viola, rosa o bianchi a prima vista hanno un aspetto decorativo. Ma la bellezza inganna: la pianta è un elemento di disturbo per l'ecosistema.

Bello ma problematico

Il lupino è originario del Nord America ed è stato importato nei nostri giardini come pianta ornamentale. Qui si è sentito a suo agio e dai giardini privati si è diffuso da tempo nell'ambiente naturale. Si è diffuso in particolare nei

paesaggi golenali alpini, dove popola banchi di ghiaia e scarpate. «Il lupino è molto velenoso e non ha nemici naturali», ha dichiarato Sascha Gregori dell'Ufficio per la natura e l'ambiente dei Grigioni, che da 16 anni è competente per le specie alloctone invasive nel Cantone dei Grigioni.

Il lupino altera il suolo apportando eccessive quantità di azoto. Per le specie vegetali alpine tipiche dei terreni magri, questo è fatale: vengono soppiantate e scompaiono progressivamente. Anche la fauna risente della diffusione della pianta: insetti e uccelli come il corriere



”

Nel frattempo nel Cantone il contenimento delle neofite è ormai ben consolidato e può essere paragonato alla manutenzione regolare e alla sistemazione delle strade.

piccolo perdono le proprie aree aperte di nidificazione e di ricerca di cibo lungo i corsi d'acqua oggetto di onerosi interventi di rinaturalizzazione, come ad esempio in Engadina Alta. Per l'agricoltura si aggiunge un ulteriore problema: la pianta rende inutilizzabili i pascoli in cui è presente ed è velenosa anche nel fieno.

Da settembre 2024 la vendita del lupino fogliuto è vietata in tutta la Svizzera. Eppure fiorisce ancora in molti giardini. Da questi luoghi oppure tramite scarti vegetali o materiale di scavo smaltito in modo inappropriato, essa entra costantemente nell'ambiente naturale e si diffonde ulteriormente.

Responsabilità congiunta

Il contenimento è faticoso e oneroso. «Bisogna dissotterrare le piante con il loro lungo fittone, altrimenti torneranno», spiega Josua Visani, capo intervento della fondazione Umwelteinsatz. Le persone che prestano servizio civile, i volontari, le classi scolastiche e i giovani che svolgono lavori estivi aiutano a rimuovere il lupino dalle zone ecologicamente sensibili. A giugno innumerevoli piante devono essere rimosse in tempo prima che i semi maturino e smaltite tra i rifiuti. Al contempo occorre non disturbare le specie di uccelli che covano.

Gli interventi nel Cantone sono da tempo un progetto comune: i comuni, l'Ufficio per la natura e l'ambiente, le organizzazioni ambientaliste e la fondazione Umwelteinsatz lavorano fianco a fianco. Pannelli informativi spiegano ai passanti perché questi «bei» fiori vengono strappati, poiché le forze d'intervento continuano a incontrare incomprensione.

Dal 2011, nei Grigioni vengono designate persone di riferimento comunali per le specie vegetali alloctone. L'UNA svolge regolarmente corsi di formazione sul tema e promuove lo scambio di esperienze.

I primi successi sono raggiunti, ora è importante non mollare!

Già dopo pochi anni le misure adottate mostrano i primi effetti: molte aree un tempo dominate dai lupini sono oggi nuovamente libere. Tuttavia, è chiaro



che il contenimento rimane un compito permanente. «Se ora allentiamo gli sforzi, il lupino si diffonderà di nuovo. È più facile spegnere un fiammifero che un intero quartiere in fiamme», dice Sascha Gregori. «Nel frattempo nel Cantone il contenimento delle neofite è ormai ben consolidato e può essere paragonato alla manutenzione regolare e alla sistemazione delle strade.»

Per preservare il patrimonio naturale dell'Engadina è necessaria la collaborazione di tutti. Chiunque abbia dei lupini nel proprio giardino dovrebbe rimuoverli e sostituirli con piante autoctone, altrettanto decorative. Gli scarti vegetali non devono mai essere smaltiti nella natura. Perché il lupino fogliuto può essere bello da vedere, ma qui non può stare.

Il progetto presentato in un film



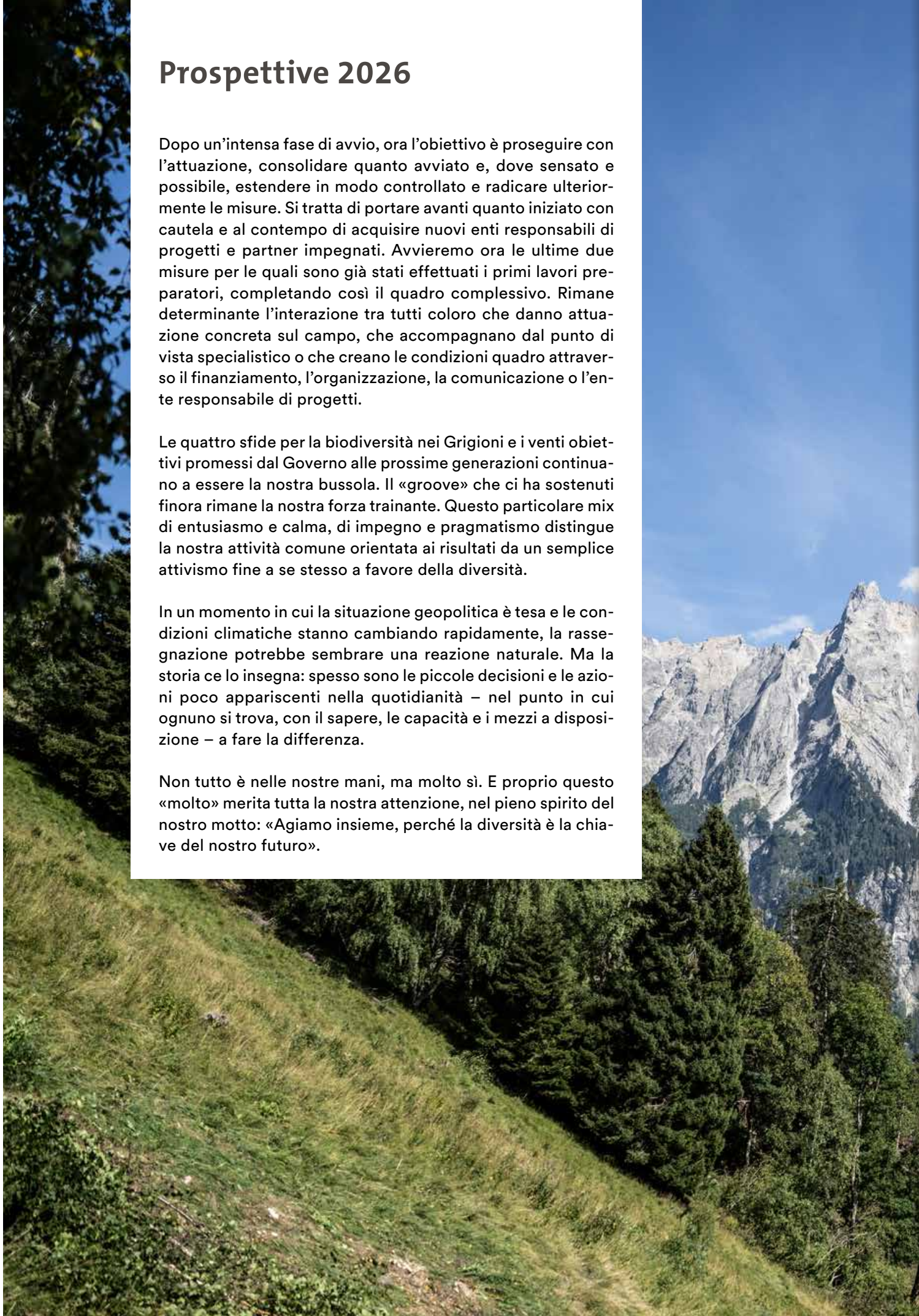
Prospettive 2026

Dopo un'intensa fase di avvio, ora l'obiettivo è proseguire con l'attuazione, consolidare quanto avviato e, dove sensato e possibile, estendere in modo controllato e radicare ulteriormente le misure. Si tratta di portare avanti quanto iniziato con cautela e al contempo di acquisire nuovi enti responsabili di progetti e partner impegnati. Avvieremo ora le ultime due misure per le quali sono già stati effettuati i primi lavori preparatori, completando così il quadro complessivo. Rimane determinante l'interazione tra tutti coloro che danno attuazione concreta sul campo, che accompagnano dal punto di vista specialistico o che creano le condizioni quadro attraverso il finanziamento, l'organizzazione, la comunicazione o l'ente responsabile di progetti.

Le quattro sfide per la biodiversità nei Grigioni e i venti obiettivi promessi dal Governo alle prossime generazioni continuano a essere la nostra bussola. Il «groove» che ci ha sostenuti finora rimane la nostra forza trainante. Questo particolare mix di entusiasmo e calma, di impegno e pragmatismo distingue la nostra attività comune orientata ai risultati da un semplice attivismo fine a se stesso a favore della diversità.

In un momento in cui la situazione geopolitica è tesa e le condizioni climatiche stanno cambiando rapidamente, la rassegnazione potrebbe sembrare una reazione naturale. Ma la storia ce lo insegna: spesso sono le piccole decisioni e le azioni poco appariscenti nella quotidianità – nel punto in cui ognuno si trova, con il sapere, le capacità e i mezzi a disposizione – a fare la differenza.

Non tutto è nelle nostre mani, ma molto sì. E proprio questo «molto» merita tutta la nostra attenzione, nel pieno spirito del nostro motto: «Agiamo insieme, perché la diversità è la chiave del nostro futuro».







Ufficio per la natura e l'ambiente
terraviva.gr.ch